

PIANETA CALCIO E DINTORNI

Afganistan: o si è con il resto del mondo o si rimane soli...

intervista a GIANMAURO ANNI

Una "missione" che per portare pace deve necessariamente fare la guerra con tutte le sue conseguenze: il resto sono soltanto favole - Il Veneto del Pdl sceglie Galan e apre il conflitto con la Lega - Brunetta? Sgangerato il modo e ancor più sgangerata reazione - Il Vicenza col Gallipoli: giornata sbagliata (e pure le scelte) - Maran, il giardiniere

Kabul, i soldati italiani muoiono in terra straniera...

"Troppo facile dare la colpa a chi li ha mandati o chiedere che tutti tornino a casa. Bisognerebbe informarsi di più. L'Afganistan attuale è un territorio che rispetto all'Italia è più del doppio (647 chilometri quadrati) mentre la popolazione è giusto la metà (32 milioni). Confina con Iran, Pakistan, quelle tre repubbliche sovietiche che ci facevano impazzire a scuola con le loro capitali da ricordare (Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan) e uno stretto corridoio arriva anche a lambire la Cina. Gli afgani sono sempre stati invasi, da... tutti. Da Alessandro Magno a Gengis Kan, prima di turchi, inglesi, sovietici e oggi - a guardarla dallo loro parte - statunitensi e alleati. E se gran parte degli afgani di queste invasioni manco si sono accorti (l'ottanta per cento del paese è montano, ad altezze che vanno dai 600 ai 3000 metri) altri invece ci campano e quindi guerreggiano. Quasi mai in campo aperto, ma sempre con imboscate e attentati"

Lezioncina di geografia e un po' di storia, ma che c'entra?

"C'entra, eccome. In questo scenario dal 2002 è in corso una guerra, la missione Enduring Freedom, che ha per obiettivo la cattura di Bin Laden. In guerra sono gli statunitensi, oggi con 9 mila uomini dei reparti speciali. Ma c'è poi la missione della Nato che si chiama Isaf, International security assistance forces. 65 mila uomini appartenenti a 42 nazioni dei quali 2795 sono italiani (e 30 mila sono targati Usa, Obama ha detto che ne manderà altri 20 mila). Che fa l'Isaf, quella che in Italia è definita "missione

di pace"? Deve "stabilizzare il paese". Mase! Afganistan ha bisogno di essere stabilizzato, vuol dire che oggi è destabilizzato da chi si fa la guerra, quindi e genericamente dai talebani. Contro i quali, volenti o nolenti, si combatte e quasi sempre a modo loro: rispondendo, al massimo, alle imboscate e agli attentati contro gli stabilizzatori e le costruendo infrastrutture che debbono proteggere. Morale: è una guerra e in guerra si muore. I nostri soldati lo sanno, il sapore amaro del rischio lo avvertono tutti i giorni e non solo quando muoiono sei di loro?"

Vabbè, ma che ci stiamo a fare anche noi?

"Se ci sono soldati di altri 40 paesi, oltre agli Usa, vuol dire che l'interesse c'è e non è certo quello di vigilare sulle... libere elezioni o sui brogli. Vogliamo avere un ruolo sul piano internazionale? Non basta invitare Putin (e magari anche Obama) a farsi un bagno in Sardegna e in piscina: bisogna mandare i soldati in Afganistan"

Ma anche Prodi...
"Certo, anche Prodi confermò la missione e oggi non si sottrae nemmeno quel prudente capo delle forze armate che è Napolitano. Non c'è niente da fare: il ritiro non potrà che essere stabilito dalle grandi potenze, gli Usa in primis. Sino a quel giorno terremo uomini in Afganistan (e in Kosovo). Poiché è un territorio di guerra dobbiamo sapere tutti che vanno alla guerra. Punto e basta, senza ipocrisie"

Quindi morti annunciati
"Certamente. Si può sperare che non avvenga, che non capiti proprio a te, ma il rischio ci sarà sempre. Onore a chi è caduto, ma soprattutto solida-

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

rietà alle famiglie: speriamo che lo Stato non si dimentichi, e in Italia ci si dimentica in fretta di tutto, persino della storia. Figurarsi della cronaca e di quella triste in particolare!"

Cambiamo argomento. Sentito Brunetta? Manda la sinistra a... morire ammazzata!

"Non conosco il contesto, leggo le polemiche e sorrido. Se non altro perché manda a morire ammazzata solo metà della sinistra, quella... cattiva. Mentre Repubblica titola "la sinistra" senza problemi: il tutto per una parte, non si può (o non si dovrebbe). In ogni caso: quando si parla di golpe della sinistra sganscio addirittura. Ma mi vien da ridere anche quanto sento che la democrazia è in pericolo per colpa di Berlusconi e del suo strapotere. L'unico golpe che si sia tentato in Italia era opera delle... guardie forestali. Siamo sgangerati anche quando tentiamo un golpe. In questo senso Brunetta mi è sembrato sgangerato. La reazione pure, se non di più. Tutto qui".

Sempre da Cortina: il Pdl rilancia la candidatura di Galan con i suoi pezzi da novanta, la Sartori, l'avvocato Ghedini...

"Ghedini? Di lui hanno detto:

venendo dalla Bassa Padovana quando sale a Cortina va in debito di ossigeno e straparla" Chi lo ha detto, scusa?
"Calderoli, un ministro del Governo. E lo ha detto del legale di Berlusconi, e già coordinatore per il Veneto di Forza Italia, mica di un caporale qualsiasi. Ne vedremo delle belle (si fa per dire)"

Veneto pentola in ebollizione. Con conseguenze nazionali?

"Possibile. La Lega pone una questione politicamente corretta: dopo aver tenuto per lustri le posizioni di rincalzo, adesso vorrebbe la prima fila con tutto quel che ne consegue. In fondo è lo stesso problema che pone Fini: quanto conta l'ex AN rispetto all'ex Forza Italia nel nuovo Pdl? Entrambi i discorsi, pur nella loro logica, cozzano contro un'altra verità: perché sostituire Galan (o mettere in qualche difficoltà Berlusconi) se Galan ha fatto e sta facendo bene? Ecco: pur non appartenendo a questa (ma nemmeno all'altra) "parrocchia" io porrei questo quesito a fedeli e fedelissimi"

Ma esiste anche l'alternanza e il criterio è giusto persino all'interno di una stessa maggioranza?

"E perché? Sarebbe come se nel calcio (per la verità: ci siamo andati vicini) si dicesse all'Inter: siccome stai vincendo da troppo tempo, fatti da parte anche se hai fatto finora bene, anzi benissimo. Sarebbe accettabile un simile ragionamento? In altre parole: il ricambio - persino quello generazionale - è un problema se le cose non funzionano. Se funzionano perché cambiare?"

Non varrai mica porre una questione... Sport?

"Ma fatemi il piacere. A Sport il ricambio c'è già stato: io al massimo sono una... ruota di scorta. E mi sta bene"

Calcio, finalmente. Il Vicenza ha corso rischi gravissimi con il Gallipoli.

"Maran ha detto: approccio sbagliato. Io dico: anche for-

mazione sbagliata! Può capitare, soprattutto all'inizio di un campionato e quando si hanno "rose" di trenta giocatori. Più sono e meno ci si accorge dei petali avvizziti o dei boccioli che non si apriranno mai. Il mestiere dell'allenatore in questi casi è simile a quello del giardiniere: potare, potare, potare! Ungiardino non potato prima o poi è... morto. E potando a volte si tagliano non solo i rami secchi. Insomma: bisognerà quanto prima sfolciare la... rosa. Certamente prima della riapertura della campagna acquisti. Se per quel tempo ci saranno delle certezze è escluso il pericolo che arrivi un altro... Magallanes"

Ma sei sempre ottimista?

"Certamente. Sino a prova

contraria io ho fiducia negli allenatori. Non capisco solo quando viene data fiducia a chi non ha superato la prova contraria. Ripetutamente. A Bergamo, ad esempio, questo rischio con Gregucci non lo hanno voluto correre: quattro partite son bastate, altro che tre stagioni. Piuttosto che sperare che li portasse in... Paradiso, come diceva per l'Angelo un cartellone sospeso proprio sotto la tribuna d'onore del Menti, si sono accontentati di schivare l'... inferno!"

Come sempre... carino!
"Come sempre cerco di dire la mia e quando uno dice la sua è probabile che non coincida con quella di altri. Porto pazienza io, la portino gli altri"

Angelo Gregucci: Bergamo non ha portato pazienza...



Angelo Gregucci non è più l'allenatore dell'Atalanta. Sono bastate quattro partite, ed altrettante sconfitte, e il tecnico ex Vicenza è stato esonerato. Intanto Del Neri, l'allenatore al quale era stato negato a Bergamo un aumento contrattuale di 200 mila euro, è andato a Genova, versante Sampdoria, e guida il campionato a punteggio pieno assieme alla Juve. Misteri del calcio.

Brini esonerato dalla Salernitana

Anche un altro ex biancorosso, il portiere Fabio Brini, non ha avuto fortuna come allenatore. Alla Salernitana ha sostituito in estate Agostinelli ma le prime cinque giornate di campionato, caratterizzate da altrettante sconfitte, hanno indotto la società a decretarne l'esonerazione anzitempo.



Il gol del vantaggio del Gallipoli segnato da Sosa



L'abbraccio tra Signori e Urbano



Sul corner di Mounard, è questa la "pressione" del Gallipoli che porterà al gol di Sosa (n. 19)



La difesa biancorossa cge prova a "salire" dopo un calcio d'angolo battuto dal Gallipoli